

Introduzione

I I *Manga* e il contesto in cui vengono alla luce

Nel 1812, durante un viaggio nella zona del Kansai, il maestro Katsushika Hokusai¹ (1760-1849) si fermò a Nagoya in visita all'allievo ed amico Bokusen (1736-1824) trattenendosi presso di lui per diversi mesi.²

Hanshū Sanjin, artista minore di Nagoya e autore della prefazione al primo volume della serie, racconta di questo viaggio.

今秋翁たまま西遊して我府下に留り 月光亭墨仙と一見相得て喜はなはたし 頃亭中に於て品物三百余図をうつす 仙佛士女より初て鳥獸草木にいたるまでそなはらさることなく筆はふいて神なせり

Questo autunno il maestro venne in visita alle Province Orientali e si fermò nella nostra città (Nagoya). Noi tutti ci incontrammo assieme al pittore Gekkotei Bokusen nella sua residenza e fu un incontro davvero piacevole. Vennero realizzati più di 300 schizzi di soggetto vario - creature immortali, Buddha, studiosi, donne, uccelli, animali, prati e alberi, lo spirito di ognuno di questi soggetti catturato in pieno dal pennello.³

Secondo quanto il testo riporta, gli schizzi non furono eseguiti dal solo Hokusai, ma anche dagli altri artisti che si trovarono con lui in quell'occasione. I disegni realizzati furono veramente numerosi e parte di essi andarono a comporre il primo volume che venne pubblicato nel 1814, due anni dopo la data indicata da Hanshū Sanjin nella prefazione, cioè il 1812.⁴

Si trattava di un libro di dimensioni modeste, all'incirca 15,6 cm di larghezza e 22,7 cm di altezza.⁵ Su di un cartiglio incollato sopra la copertina compariva il titolo

¹ Per informazioni riguardo la vita del pittore Katsushika Hokusai e la sua produzione artistica si vedano i testi riportati in bibliografia.

² Cfr. J.A MICHENER, *The Hokusai Sketch-Books. Selection from the Manga*, Rutland, Vermont, Tuttle, 1975, p.13, Jack HILLIER, *The Art of Hokusai in Book Illustration*, University of California Press, 1980, p.97, Seiji NAGATA, *Hokusai Manga no kenkyū* in *Ukiyo-e geijutsu*, n.47, p.3.

³ Cfr. J.A.MICHENER, op. cit., p.13.

⁴ Per notizie dettagliate a riguardo si veda il cap. 2.

⁵ Cfr J.A MICHENER, op. cit., p.11.

“*Denshin kaishu Hokusai Manga*” (傳神開手北齋漫画 , Educazione del principiante tramite lo spirito delle cose): era in sostanza un *edehon* (繪手本)⁶ indirizzato agli allievi del maestro, ma ebbe molto successo anche tra i lettori.

Molto simile a quello appena descritto doveva essere il libretto trovato dall’incisore Felix Bracquemond intorno al 1856 presso la bottega del suo stampatore Delâtre.⁷ Secondo quanto vuole la leggenda, Bracquemond non solo ne fu lo scopritore, ma anche colui che più contribuì alla diffusione in occidente dei *Manga*, opera che esercitò un grandissimo influsso sulla produzione artistica di molti artisti europei - si pensi ad esempio agli Impressionisti - e che fu presa spesso a riferimento come esemplificativa della grandezza e dell’abilità del maestro.

Il grande successo riportato dal primo volume spinse gli editori a continuare la serie dando vita a nuovi volumi le cui pagine, manifesti di eccellente espressione artistica, godettero e godono ancor oggi di fama indiscutibile.

La serie consiste in tutto di quindici volumi per un totale di circa 40000 immagini distinte.⁸ I volumi realizzati al tempo in cui il maestro era ancora in vita giungono fino al tredicesimo, i rimanenti due vennero pubblicati postumi, ma molti critici sono incerti sulla paternità dei disegni in essi contenuti, giungendo spesso alla conclusione che si tratti di esecuzioni di allievi.⁹

⁶ Letteralmente “manuale didattico”.

⁷ Cfr. Gian Carlo CALZA, *Hokusai il vecchio pazzo per la pittura*, Milano, Electa, 2000, p.21.

⁸ Cfr. Gian Carlo CALZA, op.cit., p.46.

⁹ Cfr. J.A. MICHENER, op.cit., p.28-29 e Gian Carlo CALZA, op.cit., p.204.

II) Le dinamiche di una ricerca

Si tratti o meno di una leggenda, la prima volta che presi tra le mani un volume originale degli *Hokusai Manga*, non potei fare a meno di pensare all'emozione che poteva aver provato Bracquemond il giorno della sua scoperta. Per quanto nel mio caso si trattasse di una sorta di stupore reverenziale nel trovarsi a toccare con mano immagini viste solo su libri d'arte, al tempo della mia visita al British e al Victoria & Albert Museum¹⁰ l'universo *Manga* era un'entità ancora tutta da scoprire e la problematica cronologica che avevo deciso di affrontare prospettava non poche difficoltà. Molte informazioni mancavano ancora per avviare una ricerca di tal tipo. La consultazione della splendida collezione Uragami¹¹ fu l'occasione che mi permise di venire a contatto con il materiale che avrebbe poi contribuito a realizzare lo studio cronologico ripropostami.

Ai due Musei prima citati e al collezionista in particolare, vanno dunque i più sinceri ringraziamenti per la collaborazione dimostratami.

L'indagine cronologica sulla pubblicazione dei quindici volumi è l'aspetto più tecnico e ovviamente meno affine agli studi iconografici sull'opera, ma ne è forse il più concreto, cioè il più legato alla realizzazione pratica della serie. E' quello che ci riporta indietro nel tempo, che guida la nostra mente secondo un percorso sequenziale, che ci informa sul luogo e sulla dinamica dell'evento, e, non da ultimo, su chi ne prese parte.

L'ipotesi cronologica alla quale sono giunta è l'insieme dei risultati della mia ricerca messi a confronto con gli studi dei critici più noti, una visione comparata

¹⁰ Preziosa si è rivelata la consultazione delle collezioni di *Hokusai Manga* dei due musei londinesi.

¹¹ Mitsuru Uragami, Tōkyō, collezione privata.

delle datazioni presentata non senza le sue relative incertezze.

Le immagini che costellano le pagine di questo scritto sono tratte, in gran parte, dai *Manga* appartenenti alla collezione Urugami. Laddove così non fosse, le fonti rimarranno sempre il British o il Victoria & Albert Museum, cosa che verrà debitamente specificata.